Con iniziative in tutta Italia

Per l'8 marzo l'UDI chiama le donne all'impegno unitario

Lanciata una consultazione di massa sui temi della maternità Il XXX della Resistenza e dell'associazione femminile democratica - Il saluto della Federazione CGIL - CISL - UIL alle lavoratrici

« 8 marzo 1975 - Anno internazionale della donna. Anno di lotta delle donne. Maternità valore sociale, non ruolo ma scelta »: con questa parola d'ordine — afferma l'UDI in una nota — le donne italiane dànno vita a migliaia di manifestazioni in tutto il Paese. In questa occasione l'Unione Donne Italiane lancia tra le masse femminili una grande consultazione sui temi della maternità. Nello stesso tempo fa appello all'unità delle donne e del movimento femminile di emancipazione affinché si crei una forte sollecitazione nei confronti della società, che deve essere capace di garantire pienamente il concetto di maternità come valore sociale.

L'UDI, dopo aver sottolineato il contributo dato dalle donne per l'approvazione del diritto di famiglia al Senato, sottolinea l'esigenza di una vasta azione per l'adeguamento della legge 1044 sugli asili-nido e per un rapido iter della legge sui consultori di maternità. Affrontando il tema di una nuova regolamentazione dell'aborto, l'associazione femminile democratica si esprime per un ampio confronto delle idee su un problema che non va valutato in chiave individuale, ma sociale e pone l'accento sulla necessità della prevenzione.

La nota dell'UDI prosegue indicando altre vie all'azione delle donne: la battaglia per lo sviluppo dei servizi e dei consumi sociali, che rappresenta un modo per superare l'attuale crisi economica; la lotta in difesa dell'occupazione femminile e quella contro ingiustizie quali la fiscalizzazione del cumulo dei redditi e la mancata reversibilità della pensione.

L'Unione donne italiane afferma infine che le donne sono impegnate da protagoniste per costruire una nuova società e una più ampia democrazia, capace anche di far arretrare le posizioni più conservatrici e retrive, e quindi anche trame nere e fascismo.

E' a questo punto che l'UDI ricorda come il trentennale della Resistenza coincida anche con il trentennale dell'associazione: il 1975 deve rappresentare un momento di confronto per le donne di diversa ispirazione per dare un contributo all'attuazione dei diritti sanciti dalla Costituzione e solo parzialmente rispettati dalla società. Questo confronto si estende, nell'« anno della donna » agli altri Paesi, diventa un'occasione internazionale di mobilitazione e di lotta.

Per l'8 marzo un saluto è stato rivolto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL alle lavoratrici italiane.

« La giornata dell'8 marzo, dedicata dalla tradizione del movimento operaio internazionale alla donna — è scritto nel messaggio — impone quest'anno all'intero movimento sindacale, in presenza di una delle più gravi crisi economiche e sociali dal dopoguerra ad oggi, un impegno ancora più deciso per la difesa delle donne lavoratrici. Ogni situazione di crisi ha sempre voluto dire, per prima cosa, fuoriuscita dal mondo del lavoro della manodopera soprattutto femminile e un peggioramento delle condizioni generali delle masse popolari. Anche questa volta il padronato tenta, scaricando sui lavoratori tutto il costo delle difficoltà economiche, di licenziare o di ridurre l'orario di lavoro innanzitutto alle donne.

« La Federazione CGIL-CISL-UIL — prosegue la nota — consapevole che, per uscire dall'attuale difficile situazione economica, occorre lottare per imporre al governo e al padronato un diverso sviluppo del nostro Paese, ribadisce anche che questa nuova linea di sviluppo deve saper coinvolgere tutte le forze finora mantenute ai margini del mondo del lavoro e della società, in primo luogo le donne. L'inserimento della donna nella società come una delle sue componenti essenziali, non solo è garanzia di crescita democratica, ma anche di difesa da ogni tentativo di eversione fascista.

DOMANI UNA PAGINA DEDICATA ALLE LOTTE DELLE DONNE PER UNA NUOVA CONDIZIONE E PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA

Manifestazioni in programma

Nei giorni scorsi si sono già svolte in molte città italiane numerose manifestazioni indette dall'UDI per la « giornata internazionale della donna ». Il 6 marzo a Imola ha parlato Marisa Passigli. Ieri l'8 marzo è stato celebrato a Torino con l'on. Luciana Viviani, a Como con Barbara Merloni, a Parma con la sen. Tullia Carettoni, alla fabbrica Lebole di Arezzo con Margherita Repetto, a Prato con Marisa Passigli, all'università di Pisa con la sen. Giglia Tedesco, a Macerata con Vania Chiurlotto, a Sassari con Anna Rita Piacentini.

Oggi sono previste le seguenti manifestazioni:

ALESSANDRIA: ore 21, sen. Giglia Tedesco; TORINO: on. Luciana Viviani; GENOVA: ore 13, sen. Giglia Tedesco; SAVONA: ore 15,30, Marisa Ombra; LECCO: ore 21, Barbara Merloni; Mantova: ore 15,30, Marisa Passigli; BOLZANO: ore 16, Nila Soncini; PADOVA: Nicoletta Roscioni; VICENZA: ore 18, Carlotta Barilli; FERRARA (pomeriggio): on. Maria Magnani Noja; RAVENNA: ore 10, on. Maria Magnani Noja; REGGIO EMILIA: ore 15, Margherita Repetto; ROSIGNANO SOLVAY: ore 17, Nadia Spano; TERNI: ore 15,30, Liliana Saddemi; CASERTA: ore 16, Mara Meroghetti; CAMPOBASSO: ore 16, dott. Lena e Marta Ajò; TARANTO: ore 18, Nedda De Giorgio; ORVIETO: Anna Maria Guadagni; CATANIA: ore 10, manifestazione all'Università, on. Elena Caporaso; CARBONIA: Anna Rita Piacentini.

9 MARZO
CUNEO: Luciana Viviani; BRESCIA: ore 15, sen. Tullio Carettoni; CREMA: ore 20,30, Barbara Merloni; MILANO: ore 15, Marisa Passigli; RIMINI: ore 15, Carlotta Barilli; FROSINONE: ore 16: Liliana Saddemi; MARTINA FRANCA: ore 15, Nedda De Giorgio; TRAPANI: ore 16, Bruna Belfonzi; SESTO S. GIOVANNI: ore 15,30, Barbara Merloni.

10 MARZO
MILANO: ore 10 (Rizzoli), Margherita Repetto.

12 MARZO
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (Grosseto): ore 16, Daniella Turone.

14 MARZO
VILLA VERLUCCHIO (Forlì): Emilia Lotti; CROTONE (Catanzaro): on. Carla Capponi.

15 MARZO
BIELLA: ore 20,30, Margherita Repetto; IMPERIA: Marta Ajò; LUBRIANO (Viterbo): Anna Rita Piacentini.

16 MARZO
CALTANISSETTA: Vania Chiurlotto; NAPOLI (Vomero): ore 10, on. Marisa Rodano; LAMEZIA TERME-NICASTRO (Catanzaro): Orietta Avonati; MESSINA: ore 16,30, on. Carla Capponi.

17 MARZO
BOLOGNA: ore 20,30: Maria Magnani Noja.

MANIFESTAZIONI DELL'8 MARZO IN SVIZZERA
8 MARZO: Wittezter; 9 MARZO: Bienne; 15 MARZO: Zurigo.

Sciopero dei poligrafici il 13 marzo

Si è svolto a Palazzo Chigi il preannunciato incontro tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Sadizzoni ed i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL; della Federazione nazionale della stampa e della Federazione unitaria poligrafici CGIL-CISL-UIL dedicato al problema della *Gazzetta del Popolo* di Torino e del *Globo* di Roma.

La Federazione unitaria dei poligrafici CGIL-CISL-UIL come prima azione ha indetto uno sciopero a livello nazionale dei poligrafici dei quotidiani e delle aziende di stampa in modo da impedire l'uscita dei giornali del mattino e del pomeriggio di giovedì 13 marzo per una positiva soluzione delle vertenze della *Gazzetta del Popolo* e del *Globo* e un rapido avvio della riforma dell'informazione.

Con misure che abbiano effetto anche per l'imposizione del '74

Fisco: urgente affrontare la questione del «cumulo»

A colloquio con il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL - Sottolineata l'esigenza di un alleggerimento complessivo delle tasse per i redditi più bassi - La CGIL condanna qualsiasi forma di « sciopero fiscale »

La decisione del governo di spostare il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 aprile prossimo è stata accolta generalmente in maniera favorevole. Ciò che resta completamente aperto, si sottolinea da varie parti, è, invece, il complesso dei problemi fiscali, dei quali il governo e stato investito anche ultimamente nel corso del dibattito alla Camera sul bilancio statale. In questi giorni vengono fatte correre parole impegnative quali « sciopero fiscale » « disobbedienza fiscale » etc. Come stanno veramente le cose? Ne parliamo con il compagno Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL, al quale chiediamo innanzitutto di pronunciarsi sul fatto che in questi giorni l'attenzione si è tutta concentrata sulla questione del « cumulo ».

E' vero, risponde Forni, che l'attenzione si è accentrata prevalentemente se non esclusivamente sulla questione del « cumulo », ma in realtà i problemi veri sono molto più ampi. Il « cumulo » non è il solo elemento di aggravamento della imposizione fiscale, anche se le disposizioni che lo riguardano presentano elementi di contraddizione che ne mettono in dubbio la validità.

Chiediamo a Forni cosa intenda dire quando parla di « problemi più ampi »

Tutti sanno, risponde il dirigente della CGIL, che in Italia le imposte dirette sono pagate sicuramente dai lavoratori; che i lavoratori pagano più di quanto previsto: che i lavoratori dovrebbero pagare circa 300 miliardi di lire con il « cumulo » dei redditi! E tutto ciò in presenza di una evasione fiscale che ha raggiunto una ampiezza intollerabile contro la quale il governo e lo Stato si dimostrano chiaramente inefficienti.

Ritengo aggiunge Forni, che i veri problemi sono due: *far pagare chi non paga; alleggerire il peso fiscale per i redditi più bassi.*

E per quali vie — gli chiediamo — si pensa di raggiungere questi obiettivi? Anzitutto, risponde Forni, bisogna ricordare che la politica fiscale messa in atto in questi anni non ha dato i risultati che sono necessari per i bisogni della collettività. La causa prima di tutto ciò sta nel non aver voluto perseguire le evasioni. In attesa che entri in funzione la anagrafe tributaria automatizzata si potrebbero, per esempio, mettere in funzione due strumenti di accertamento fiscale. Il primo riguarda l'utilizzazione dei dati in possesso del centro elettronico dell'INPS. Il ministero delle Finanze ha chiesto all'INPS i dati sul reddito dei lavoratori e si è « dimenticato » invece di chiedere i dati che riguardano il lavoro autonomo, ma soprattutto le imprese. La seconda misura che si potrebbe adottare consiste nella creazione di comitati di accertamento fiscale a livello comunale. Le amministrazioni comunali — dice Forni — hanno una esperienza [illegible] tributaria che non [illegible] sa. Una anagrafe [illegible] automatica dovrà [illegible] dati, i quali [illegible] ranno forniti da [illegible], ma sui quali dovrà essere esercitato un controllo [illegible] sto controllo non [illegible] affidato solo [illegible] burocratiche della amministrazione statale. Vogliamo dire — prosegue Forni — che comitati tributari a livello comunale possono avere una funzione non solo oggi, in assenza di strumenti di accertamento di qualunque tipo, ma anche domani, quando ci sarà l'anagrafe tributaria. La materia fiscale è troppo delicata perchè possa essere lasciata esclusivamente nelle mani dell'apparato statale.

Queste sono le proposte per quanto riguarda l'evasione. Quali sono invece quelle per l'alleggerimento? La questione politica di fondo, risponde Forni, resta quella dello alleggerimento del peso fiscale su redditi più bassi. Le misure concrete a tal fine, possono essere diverse: la revisione del « cumulo » sia nel senso della abolizione, sia nel senso della introduzione di correttivi; la revisione della quota di reddito esente, dopo la svalutazione oggi troppo bassa; la revisione delle aliquote e degli scaglioni oggi esistenti, in quanto hanno punti di partenza particolarmente gravosi per i redditi più bassi, l'esenzione degli assegni familiari, infine la introduzione di meccanismi di adeguamento fiscale automatico.

Rivolgiamo a Forni un'ultima domanda che riguarda alcune indicazioni date da parte di quotidiani e settimanali contro il « cumulo », la costituzione di « comitati per la giustizia fiscale », le iniziative di alcuni sindacalisti della UIL etc.

La segreteria della CGIL, risponde Forni, ha già preso posizione nel senso di una condanna dello « sciopero fiscale » comunque camuffato. E ciò per la semplice ragione che una tale forma di lotta darebbe un alibi alla grande evasione fiscale.

La via da seguire invece è un'altra, ribadisce il segretario confederale della CGIL. E' quella cioè di presentare, su queste questioni specifiche anche come movimento sindacale, delle richieste al governo e sostenerle con il movimento di massa.

A Milano, intanto, la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL ha lanciato una petizione in cui vengono proposte alcune modifiche immediate alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, riferita in particolare alla questione del « cumulo ».

l. t.

Si apre a Napoli lunedì prossimo

Nuove adesioni alla conferenza delle Regioni sul Mezzogiorno

Ampio documento della assemblea siciliana - La partecipazione della FILEF Oggi il convegno della FLM

L'assemblea regionale siciliana ha aderito alla III conferenza sul Mezzogiorno, approvando un documento elaborato all'unanimità dalla commissione finanze, che è stato illustrato in aula dal vicepresidente della commissione, compagno Pancrazio De Pasquale. Il documento propone di far scaturire dalla conferenza di Napoli non solo alcune indicazioni generali, ma una serie di proposte concrete in ordine: 1) alle particolari esigenze immediate del Mezzogiorno, fortemente acute dalle conseguenze della crisi economica nazionale; 2) alla necessità di una intesa più organica tra l'iniziativa politica delle regioni meridionali, i movimenti sindacali e popolari, sulla base di esplicite rivendicazioni meridionalistiche; 3) all'urgenza di una diversa struttura dell'intervento straordinario e della pienezza dei poteri delle regioni e degli enti locali.

Il testo approvato dall'ARS chiede che il governo centrale annualmente presenti al Parlamento un documento sulla spesa pubblica e sugli interventi del Mezzogiorno, identificando gli obiettivi economico-sociali da conseguire.

Per l'immediato si chiede inoltre la predisposizione di un programma organico per la difesa del suolo e l'irrigazione, il rispetto degli impegni assunti dal CIPE per gli investimenti industriali al Sud, anche attraverso una loro rielaborazione, tenendo ferme però le previsioni di occupazione a suo tempo formulate; l'attribuzione di congrue quote per i programmi regionali di sviluppo; la realizzazione del metanodotto Algeria-Sicilia, garantendo alle regioni meridionali un prezzo di vendita differenziato; programmi di iniziative industriali delle partecipazioni statali; l'unificazione del sistema degli incentivi; l'incremento delle attrezzature civili e dei servizi sociali e l'utilizzazione dei fondi comunitari per le aree depresse.

Il documento si conclude con la richiesta di una profonda modifica della legislazione meridionalistica adeguando ai principi costituzionali l'attuale struttura dell'intervento straordinario ed i rapporti Stato-Regione.

Alla conferenza, che si svolgerà a Napoli il 10 e l'11 marzo prossimi, ha aderito anche la Filef (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) che sarà presente con una delegazione composta dal compagno Gaetano Volpe, segretario generale e dai compagni Biamonte e Vetrano, responsabili della Filef in Campania.

Sempre in occasione della III conferenza si è svolto a Napoli un convegno dei consigli *regionali della Alleanza contadini operanti* nel Mezzogiorno. Lo scopo della riunione è stato quello di elaborare una piattaforma di politica agricola economica da presentare ai lavori della III conferenza sul Mezzogiorno. Infine per definire le proposte del sindacato alla conferenza si tiene oggi a Napoli una riunione meridionale della FLM, alla quale partecipano i tre segretari nazionali.

L'obiettivo è quello di accrescere la produzione agricola e zootecnica

Presentato dal PCI un piano per irrigare 2,5 milioni di ettari di terra in 5 anni

L'iniziativa di legge alla Camera - Previsti finanziamenti per 1500 miliardi nel quinquennio 1975-79 - Riservare al Mezzogiorno e alle aree depresse il 60% degli interventi - Il ruolo delle Regioni nella elaborazione e attuazione di programmi di irrigazione

Un piano per sviluppare la irrigazione e per finanziare i programmi irrigui regionali e interregionali aventi per obiettivo l'incremento della produzione agricolo zootecnica e della disponibilità di risorse idriche per usi plurimi, è stato proposto, alla Camera, dai deputati del PCI.

Esso prevede: una spesa di 1500 miliardi nel quinquennio 1975-1979 (300 miliardi l'anno); l'invio al CIPE, da parte delle Regioni, entro 3 mesi dall'approvazione della legge e nei primi 3 mesi di ogni anno, dei piani irrigui approvati con con la indicazione delle priorità; la ripartizione tra le Regioni, da parte del CIPE, delle somme che per il 60% dovranno essere destinate alle Regioni meridionali e alle aree depresse del centro nord. Il CIPE, nella ripartizione e assegnazione delle somme alle Regioni, seguirà il seguente ordine di priorità in relazione ai progetti presentati: 1) completamento delle opere irrigue già iniziate; 2) realizzazione di nuovi impianti irrigui, sia di invaso che per la adduzione e la distribuzione delle acque, già programmati; 3) l'ammodernamento di impianti irrigui già esistenti.

Il progetto prevede infine il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative degli organi periferici e centrali dello Stato in materia di irrigazione, fatta salva l'approvazione dei piani irrigui di carattere generale e di massima, che rimane di competenza dello Stato.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge (di cui sono primi firmatari i compagni Giannini, D'Alema e Bonifazi) sono sottolineate la validità e le ragioni di urgenza del varo di un provvedimento di tanta consistenza finanziaria. Anzitutto la crisi economica, in cui ha un peso rilevante la bilancia dei pagamenti agricolo alimentare, paurosamente aggravatasi dai circa 100 miliardi di quindici anni fa, ai 3000-3500 miliardi nel 1974, con importazione soprattutto di carne bovina e granoturco (oltre il 50%), quindi di burro latte, olio e grassi vegetali, frumento, uova, ovini, caprini, suini. La domanda in Italia è aumentata ma ciononostante l'indice dei nostri consumi alimentari è ancora fra i più bassi in Europa.

L'agricoltura perciò, ad avviso dei deputati comunisti, « deve assolvere un ruolo determinante per far uscire il paese dalla crisi e questo lo si può ottenere con massicci investimenti, la utilizzazione e valorizzazione di tutte le risorse e delle potenzialità esistenti, specie nel Mezzogiorno. « Sono scelte fondamentali — è stato detto — da compiere con urgenza, unitamente a quelle strutturali, creditizie, cooperative e associative» per consentire « all'agricoltura di produrre di più, di industrializzarsi e di liberarsi dalla subordinazione ai grandi monopoli industriali».

Sinora si è andati in senso contrario. Si pensi alla forte riduzione degli investimenti pubblici in agricoltura nell'ultimo triennio, cui si sono contrapposti il pauroso aumento del costo del denaro e dei prezzi delle risorse necessarie all'agricoltura. L'imboscamento, addirittura, di prodotti come i fertilizzanti. Tutto ciò ha favorito l'accrescimento delle superfici non coltivate (già fra il 1960 e il 1970 v'era stata una diminuzione della superficie non coltivata pari a 1,5 milione di ettari). Attualmente, ricorda la relazione, risultano incolti o mal coltivati da 5 a 6 milioni di ettari di terra, con una perdita di produzione, soprattutto zootecnica, aggirantesi sui 1500 miliardi di lire l'anno.

Inoltre, risultano irrigati 3 milioni e mezzo di ettari, da cui si ricava oltre il 50% della produzione agricola e zootecnica nazionale, con la utilizzazione di 24 miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua irrigua (19 miliardi nel Nord, 1 miliardo e mezzo nel Centro, 4 miliardi nel Sud). Rimanzono inutilizzati — e qui sta il dato impressionante — ben 137 miliardi di metri cubi l'anno, un « tragico lusso» come lo definiscono i deputati comunisti, «grave spreco di una importante risorsa ed un danno alla agricoltura di 300 miliardi di lire, per l'erosione del terreno provocata dal deflusso delle acque».

Questa situazione è ancora più grave nelle regioni meridionali dove, sovente, interi raccolti vengono distrutti dalla siccità, le popolazioni soffrono la sete scoppia il colera anche a causa delle insufficienti disponibilità idriche, « mentre miliardi di metri cubi d'acqua, già raccolti negli invasi, vengono fatti defluire in mare a causa della mancanza di opere di adduzione o di distribuzione, nonchè di acquedotti». Si pensi, per fare un esempio, al dramma della Puglia.

Tale spreco non è più tollerabile. « In Italia — si sottolinea nella relazione alla proposta di legge del PCI — si può realizzare l'incremento del prodotto lordo agricolo, necessario per avviare a risanamento il deficit alimentare, irrigando altri 2 milioni e mezzo di ettari di terra, soprattutto nel Mezzogiorno». A questo obiettivo risponde la proposta comunista, la quale prospetta peraltro una proiezione anche nel quinquennio 1980-1984 di altri interventi imposti dal primo piano. Gli investimenti, però, non dovranno essere sostitutivi, ma aggiunti agli altri finanziamenti previsti dai progetti speciali e dagli altri programmi di intervento, anche di carattere regionale, per lo sviluppo dell'irrigazione.

a. d. m.

IN UN MESSAGGIO AL CONGRESSO PROVINCIALE DEL PCI

Il sindaco dc di Venezia ribadisce il valore dell'accordo di dicembre

VENEZIA, 7

Il sindaco di Venezia Giorgio Longo ha inviato al congresso provinciale del PCI veneziano ieri a Ca' Giustinian — e al quale hanno portato il saluto i rappresentanti del PRI e del PSI — un messaggio di saluto in cui è detto tra l'altro: « Il vostro congresso cade in un momento particolarmente delicato per la vita cittadina dopo che una valida piattaforma politico-programmatica, sulla quale si erano ritrovate con i partiti della maggioranza, anche altre forze politiche e segnatamente il PCI, aveva consentito un più spedito e concreto procedere dell'attività amministrativa.

« La validità dell'accordo — prosegue il messaggio del sindaco veneziano — è stata confortata dai positivi sviluppi deliberativi che hanno contribuito ad accelerare l'iter attuativo della legge speciale particolarmente in ordine al risanamento edilizio, a riaffermare le esigenze di una salvaguardia attiva di Venezia nella tutela delle sue attività produttive e dei livelli occupazionali ad assicurare il completamento di importanti opere pubbliche e la realizzazione di nuove scuole.

« Calcoli politici particolaristici e pretestuosi ed ottiche distorte incapaci di distinguere la peculiarità della situazione veneziana, hanno frainteso questo accordo — prosegue il messaggio — e messo in crisi l'amministrazione comunale. Un'ombra pesante si è allungata sulla vita politico amministrativa cittadina.

« E' doveroso da parte mia auspicare — conclude il sindaco — che un'intesa venga ritrovata e che prevalga il senso di responsabilità nelle *forze politiche, affinché*, senza indulgere in atteggiamenti di retroguardia, si possibile lavorare in spirito di collaborazione positivamente giudicando e raccogliendo le disponibilità esistenti e confermate per quello che resta, al *di sopra di ogni considerazione* di parte il servizio ad una città ai suoi ceti produttivi, alla sua popolazione»

Dopo il ritiro del PSI

Dimissionari a Genova anche sindaco e Giunta

GENOVA, 7

La Giunta comunale di Genova si è dimessa anche il sindaco Piombino e gli assessori democristiani e socialdemocratici, che erano rimasti in carica dopo che lunedì scorso il PSI aveva ritirato la propria delegazione, hanno annunciato questa sera la loro decisione di rassegnare il mandato.

La decisione, tra contrasti abbastanza vivi è stata presa verso le 22, dopo circa tre ore di riunione di giunta convocata in seduta straordinaria.

Vergognosa gazzarra all'Ateneo di Urbino

Estremisti impediscono a Gonella di celebrare il 30° della Resistenza

URBINO, 7

Guido Gonella, invitato dall'Università di Urbino a tenere una conferenza nel quadro delle celebrazioni del trentennale della Resistenza e della Liberazione, non ha potuto stasera svolgere la sua relazione in quanto impedito dalla gazzarra creata da un centinaio di extraparlamentari sedicenti di sinistra.

Gonella aveva fatto il suo ingresso alle 18 nell'ateneo accompagnato dal rettore Carlo Bo, dal senatore Venturi, dal capogruppo dc al Comune Baldeschi, dal prof. Lorenzo Bedeschi, docente di storia moderna e contemporanea nella facoltà di Magistero, dal presidente del Comitato antifascista Salvatore Vergari, dal vice sindaco di Urbino Saltarelli, del PCI, quando, nell'accingersi ad illustrare gli avvenimenti di quel periodo storico, gli è stato impedito di farlo dalla gazzarra provocata dagli extraparlamentari.

Il senatore dc ha tentato più volte di riprendere il filo del discorso, ma inutilmente. E' stato anche provocatoriamente « investito » da slogan come *Gonella uguale a Rocco.*

Dopo avere replicato che il « ministro Rocco mi ha ripetutamente mandato in carcere e al confino », Gonella ha interrotto il suo incontro con gli studenti affermando « Ricordo agli studenti che ho combattuto nella Resistenza per un'Italia democratica e non per un'Italia intollerante ». Dopo di che ha abbandonato l'aula.

Seminario alle Frattocchie

Come il PCI si prepara alle prossime elezioni

Una propaganda vigorosa ma argomentata, in un clima di partecipazione - Battere i tentativi fanfaniani di fare delle prossime consultazioni regionali e amministrative una « crociata » - Importanti iniziative dell'« Unità »

Tra la conclusione dell'ormai imminente 14 nostro congresso nazionale e la probabile data delle elezioni regionali e amministrative (18 giugno) corrono in tutto undici domeniche e due settimane [illegible] 25 aprile e 1 maggio. Come utilizzare nel miglior modo possibile questo breve periodo di tempo?

Posta nelle settimane scorse in una serie di [illegible] interregionali promossi dalla direzione del partito in punto in vista del [illegible] della campagna elettorale, tale questione, così essenziale per un tempestivo ed efficace lavoro di preparazione della campagna elettorale, ha trovato un primo e importante momento di sintesi in un seminario che si è tenuto nei giorni scorsi alle Frattocchie e al quale hanno partecipato quadri federali della propaganda, amici dell'Unità, redattori e amministratori della stampa comunista, responsabili degli enti locali.

Introducendo il dibattito che si è poi sviluppato per due giornate con tutta una serie di stimolanti spunti, il compagno Gian Carlo Pajetta, responsabile della commissione stampa e propaganda, ha sottolineato alcuni elementi di fondo che caratterizzano questa vigilia elettorale. Ce da un lato il tentativo fanfaniano di drammatizzare lo scontro elettorale, di deviare il senso (mistificando alcune questioni come quelle della criminalità e dell'ordine pubblico), di farne una sorta di « plebiscito risolutivo » per le sorti del paese e della sua direzione politica. C'è, d'altro canto, il sempre più largo interesse dell'opinione pubblica e della stampa per il nostro partito (che la campagna congressuale ha contribuito ad alimentare) e per la « questione comunista ». Al PCI si guarda — anche dove sino a ieri nei confronti dei comunisti c'erano solo ostilità o diffidenza — come a una possibilità concreta, a una garanzia di una risposta positiva alla crisi proprio mentre ci si interroga con ansia sulle prospettive generali del Paese.

Due esempi

Questo dato deve tradursi in una precisa corrispondenza tra il modo di far propaganda e di condurre la campagna elettorale e la necessità di realizzare la nostra linea politica. Netto rifiuto perciò del [illegible] da crociata di [illegible] tentativo grossolano di stravolgere il senso della consultazione di giugno e di impedire che le elezioni partano dalla realtà su cui ogni cittadino è chiamato a giudicare e a decidere. E ferma determinazione di imporre anche sui terreno della battaglia elettorale un tono vigoroso ma preciso e argomentato che [illegible] presenti già di per sé una garanzia democratica.

D'altra parte — ecco un altro elemento su cui Pajetta ha insistito, e che è stato riproposto negli interventi di molti compagni — se è certamente vero che ciascuna elezione ha in sé elementi e caratteristiche ben particolari, il voto di giugno deve tenere in [illegible] conto [illegible] to quel che [illegible] processi [illegible] to, il quadro [illegible] prospettiva della [illegible] za delle forze democratiche e antifasciste. Da qui [illegible] chiamo alla grande esperienza del referendum sul divorzio (con quel che essa ha rappresentato come sconfitta dell'irrazionalismo, come larga e nuova partecipazione delle donne, ecc.), alle successive tornate elettorali parziali di grande rilevanza politica anche perchè già assai vivace era il dibattito sulla proposta comunista del « compromesso storico », all'eccezionale fatto nuovo delle elezioni scolastiche (con quel che esse hanno rappresentato come novità qualitativa, come modo nuovo di discutere e di mobilitare anche larghissime forze non tradizionali), a la concreta possibilità della partecipazione già a queste elezioni di giugno dei giovani tra i diciotto e ventun anni.

A tutte queste peculiarità — e all'esigenza di spendere poco e bene (a questo proposito Pajetta ha annunciato che sta per essere lanciata una sottoscrizione straordinaria di 2 miliardi) — vanno adeguate tutte le forme di propaganda e di iniziativa elettorale. Sarebbe un serio errore se di fronte ad un tessuto della vita democratica per molti aspetto così nuovo e vario (consigli di quartiere, organismi della scuola comunità, cooperative, associazioni di categoria non di taglio corporativo, ecc.) si pensasse sempre e soprattutto al momento dell'incontro di massa nei comizi, al tradizionale manifesto e solo più parole d'ordine generali.

Tutto questo varrà nella misura in cui sarà accompagnare o rassicurare [illegible] mini quanto più concreti possibile di un confronto che andrà ricercato, sollecitato alimentato ovunque e in tutti i modi dando al maggior numero possibile di cittadini (non solo come individui ma come settori organizzati in una molteplicità di associazioni) diritto di controllo e di partecipare direttamente e attivamente di dire la propria opinione su tutto.

Qui Pajetta ha citato due esempi significativi e in vario modo generalizzabili delle iniziative nuove in cui è possibile e necessario che i comunisti [illegible] forze democratiche si confrontino con le grandi masse: la recente iniziativa dell'amministrazione comunale di Bologna di riferire nel corso di una grande assemblea popolare al Palazzo dello sport sul bilancio di attività di questi ultimi anni, e l'imminente assemblea di tutti gli organismi unitari di base dell'Umbria promossa dalla giunta regionale per una verifica dal basso dei risultati e delle prospettive della Regione.

Partecipazione

Quanto importanti siano le prospettive del voto di giugno ha del resto sottolineato nel corso del dibattito il compagno Enzo Modica, responsabile della sezione autonomie ed enti locali, in un intervento teso in particolare a sottolineare due elementi: da un lato la consunzione ormai anche a livello dei più grossi centri, dell'esperienza di centro-sinistra e il parallelo aggregarsi di nuovi schieramenti unitari ben spesso arricchiti dalla presenza di nuove forze non tradizionalmente collocate nell'arco della sinistra, e dall'altro lato la contraddizione sempre più marcata e influente tra la crescita democratica del Paese e il tentativo di restringere sempre di più i poteri degli enti locali e delle Regioni.

Come infine proprio le caratteristiche di questa campagna elettorale chiamino la stampa comunista e in particolare l'*Unità* a corrispondere sempre più e meglio alle esigenze del partito e di tutti i suoi militanti e d'altra parte chiamino tutto il partito una migliore utilizzazione di questo strumento, è stato sottolineato dal compagno Luca Pavolini. Collegandosi in particolare alle esigenza di contrastare con fermezza i tentativi fanfaniani di drammatizzare lo scontro elettorale, Pavolini ha insistito sull'esigenza di fare sempre di più del quotidiano del partito uno strumento essenziale di conoscenza e di dibattito, di confronto ragionato e di partecipazione.

In questa direzione si muovono appunto tutta una serie di iniziative dell'*Unità*, molte delle quali peraltro non si limiteranno alla contingenza elettorale ma rappresenteranno uno sviluppo permanente dell'iniziativa e della presenza dell'*Unità*. Ci si riferisce in particolare alla istituzione di quattro pagine di cronaca quotidiane nella Toscana [illegible] da martedì prossimo [illegible] — di qui a poche settimane — di due nuove pagine rispettivamente per l'Umbria e per le Marche, oltre che alla realizzazione [illegible] per tutto il periodo elettorale di una serie di inserti domenicali e infrasettimanali a carattere nazionale o a carattere regionale e provinciale che rappresenteranno per tutto il partito uno strumento di [illegible] sui temi fondamentali del voto di giugno.

g. f. p.

Nuova proroga della convenzione Stato-Rai Tv

Sarà ulteriormente prorogata, sia pure in via provvisoria la Convenzione con la RAI-TV in attesa che il Parlamento approvi definitivamente la riforma dei servizi radiotelevisivi. Ce ne la Camera comincerà a discutere da martedì pomeriggio sulla base della proposta di legge del partito di maggioranza presentata dopo l'accantonamento del decreto bis non convertito dalle Camere.

Comune di SAVIGNANO SUL RUBICONE
Provincia di Forlì

Questa Amministrazione [illegible] a appalto dei lavori di [illegible]

[illegible] dell'importo a base d'asta di L. 47.000.000 [illegible]

[illegible] licitazione privata [illegible] art. 1 [illegible] 2-2-1973 n. 14

[illegible] possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta [illegible] entro gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO
(Geom. Carlo Sarpieri)